DOMENICA DELLE PALME [A]

**Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?**

Gesù è accusato di bestemmia e per questo è condannato a morte. Ecco cosa prescriveva la Legge del Levitico sulla bestemmia: “*Ora il figlio di una donna israelita e di un Egiziano uscì in mezzo agli Israeliti, e nell’accampamento scoppiò una lite fra il figlio della donna e un Israelita. Il figlio della Israelita bestemmiò il Nome, imprecando; perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selomìt, figlia di Dibrì, della tribù di Dan. Lo misero sotto sorveglianza, finché venisse una decisione dalla bocca del Signore. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Conduci quel bestemmiatore fuori dell’accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà. Parla agli Israeliti dicendo: “Chiunque maledirà il suo Dio, porterà il peso del suo peccato. Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo della terra, se ha bestemmiato il Nome, sarà messo a morte. Chi percuote a morte qualsiasi uomo, dovrà essere messo a morte. Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo: vita per vita. Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all’altro: Frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all’altro. Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo; ma chi percuote a morte un uomo sarà messo a morte. Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino della terra; poiché io sono il Signore, vostro Dio”». Mosè parlò agli Israeliti ed essi condussero quel bestemmiatore fuori dell’accampamento e lo lapidarono. Così gli Israeliti fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè” (Lev 24,10-23).* In verità Gesù non ha bestemmiato. Ha reso al Padre suo la più grande gloria e il più grande onore. Lo magnificato nella sua decisione e nel suo decreto eterno per aver costituito, Lui, il Figlio dell’uomo e per avergli dato ogni onore, potenza, gloria, benedizione. Gesù altro non dice se non quanto aveva già affermato nel suo insegnamento: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Si, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»* (Mt 11,25-30). Quella di Gesù non è bestemmia. È purissima testimonianza alla verità del Padre suo. È quanto dirà anche a Pilato: *«Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce»* (Gv 18,38). Caifa accusa Gesù di bestemmia perché lui non è dalla verità. Lui è dalla menzogna e dalla falsità. Lui è dalla cattiveria e dalla malvagità. Lui non è da Dio. Lui è dal diavolo ed è voce e parola del diavolo.

*Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».*

Un’altra verità va messa in luce. Quanti si trovano nella casa del sommo sacerdote sono tutti responsabili della morte di Cristo Gesù. Sono responsabili perché sono loro che pronunciano la sentenza di morte su Gesù Signore. Essi avrebbero dovuto gridare a Caifa che Gesù non aveva proferito nessuna bestemmia né contro la Legge, né contro i Salmi, né contro le Profezie. Avrebbero dovuto attestare che Gesù viene dal Padre. Le sue opere lo attestano e lo manifestano. Invece per compiacere a Caifa hanno rinnegato Cristo e la sua purissima verità e hanno acclamato Caifa nella sua falsità, menzogna, nel suo falso e menzognero giudizio pronunciato sulla riposta che Gesù gli aveva dato. Quando la storia passa dinanzi ai nostri occhi, sempre noi siamo obbligati a dichiarare vero ciò che è vero e falso ciò che è falso. Per questo dobbiamo amare la verità più che il padre, la madre, i figli, i fratelli, il re, il principe, il sommo sacerdote, ogni maestro e ogni dottore. Dinanzi alla verità c’è solo la verità. Se per affermare la verità si deve divenire martiri per essa, si sceglie il martirio e si rende testimonianza alla verità. La testimonianza alla verità merita la nostra stessa vita. Vergine Maria, Regina dei martiri, aiutaci a confessare la verità del Figlio tuo sempre, dinanzi ad ogni uomo nella franchezza e fortezza dello Spirito Santo per tutti i giorni della nostra vita. ***02 Aprile 2023***